

GIRADISCHI THORENS TD309

di Paolo Fontana

NOBLESSE OBLIGE...

Il rinato marchio Thorens vanta attualmente una gamma di giradischi davvero completa. Troviamo al vertice il prestigioso e ultra pesante TD550, che supera di slancio i 10.000 euro di listino, seguito dal TD350, evoluzione dei modelli classici dell'età aurea del marchio. All'altro estremo, abbiamo l'essenziale entry level TD203 ispirato ai Rega o ai Project più economici.

Il TD309 qui in prova si situa circa a metà del catalogo, con un prezzo di listino di circa 1.900 euro. La modernità del progetto si evince anche esteriormente: la vivace laccatura rossa e la linea sinuosa del plinth lo renderanno gradito agli amanti del design nonché meglio accetto alle mogli o compagne degli audiofili che per scelta o necessità tengono l'impianto nel soggiorno. Ma chi ha detto che un buon giradischi debba avere un aspetto austero, squadrato e scuro? Non stupisce dunque che il TD309, oltre ad essere "stilish", racchiuda in sé le qualità costruttive audiophile - oriented che da decenni hanno reso quasi iconico il brand svizzero - tedesco.

DESCRIZIONE

Rigorosamente manuale e privo di fronzoli, anche senza un vero telaio flottante è dotato di sospensioni a molla che, anziché tra telaio e contro-telaio, sono incorporate nei tre "piedoni" di appoggio: una trovata tecnica originale quanto efficace. Il motore, altra cosa interessante, non è di tipo sincrono (così chiamato perché la velocità di rotazione è determinata dalla frequenza di rete della corrente alternata a 230 V, da noi 50 Hz) ma in corrente continua a basso voltaggio. Questa tipologia eroga una coppia più elevata e quindi, esercitando un controllo "attivo" sulla rotazione del piatto, rende più regolare e continuo il tracciamento del solco da parte dello stilo. Dopo qualche esperienza personale con giradischi sia a motore sincrono sia a corrente continua, mi sono convinto della superiorità sonora dei secondi; questa soluzione è più costosa perché, per esprimersi al meglio, dev'essere realizzata con particolare cura e generare poche vibrazioni, oltre a necessitare di un circuito di sincronizzazione elettronica della velocità, il quale a sua volta dev'essere ben studiato per non risultare sonicamente intrusivo. L'ottimo motore del TD309 è "incassato" eccentricamente in uno scavo del telaio, con l'interposizione di legno e sughero; un'altra idea semplice e geniale che consegue un buon smorzamento.

Il giradischi comprende, già premontato, un braccio meccanicamente molto ben fatto denominato TP92, con canna in alluminio che permette varie regolazioni, compreso azimuth e VTA. Infine nel package è "omaggiata" una testina Audio-Technica AT95, an-

ch'essa già montata sul braccio; si tratta di una magneto-mobile ad alta uscita, di prezzo economico ma, come vedremo dopo, assolutamente dignitosa sul piano sonico.

Per me, amante del suono analogico (oltre che di quello digitale), ma pigro e poco portato al lavoro manuale di precisione, è una gioia disimballare un giradischi e trovarlo, come in questo caso, quasi pronto per suonare. Ricordo con raccapriccio il mio vecchio Clearaudio Champion level II: ottimo giradischi, ma l'installazione era da incubo. Qui invece non servono complicati montaggi e regolazioni ma solo poche, semplici operazioni: rimuovere le tre

viti che bloccano le sospensioni, posare sul sottopiatto il piatto in vetro col suo mat in sughero, applicare la cinghia in gomma sulla gola dell'alberino motore e sul contorno del piatto, mettere in bolla l'apparecchio (eventualmente agendo con un cacciavite per regolare dagli appositi forrellini le 3 sospensioni); il tocco finale è dato da un peso cilindrico di acciaio che va appoggiato sulla parte anteriore del plinth, per "caricare" in modo bilanciato le tre molle. Resta da

collegare il deck con un pre phono, tramite i cavi schermati forniti di serie; questi si inseriscono nelle due pratiche uscite RCA sul retro del Thorens

Il rumore di fondo da rumble o da attrito di superficie è praticamente impercettibile e mi pare che persino i rari click refrattari al trattamento di pulizia dei dischi non si facciano troppo sentire; infine, cosa da non dare per scontata, il sistema è del tutto immune da "hum" e da feedback acustici.



(che hanno sostituito le vecchie prese DIN, solitamente in posizioni diabolicamente scomode alla base dei bracci). L'alimentazione a basso voltaggio è erogata da un trasformatore esterno che si inserisce direttamente nella presa 220 V. Ci sono poi l'indispensabile contatto di massa da connettere al telaio del preamplificatore e l'interruttore on/off su tre posizioni (con opzione 33 o 45 giri). Noto con soddisfazione che sul telaio del TD309 è esibita l'orgogliosa scritta "made in Germany". Vi confesso di non amare troppo la globalizzazione; così, quando acquisto un manufatto qualsiasi di marca europea o americana, che magari vanta una qualità "premium" e si fa pagare di conseguenza, mi piace che sia davvero costruito in occidente anziché essere sfornato da qualche anonimo stabilimento cinese (va be', poi magari quasi tutta la piccola componentistica proviene da laggiù, ma pazienza). Dopo l'esame statico, che mi ha dato l'impressione di sostanziosi contenuti tecnici e di accuratezza costruttiva, è ora di venire alla prova decisiva: quella affidata alle nostre orecchie.

In sintesi, la correttezza timbrica del TD309 in tutta la banda passante è un suo punto di forza che riesce a conservare l'integrità e la coerenza della struttura musicale.

ASCOLTO

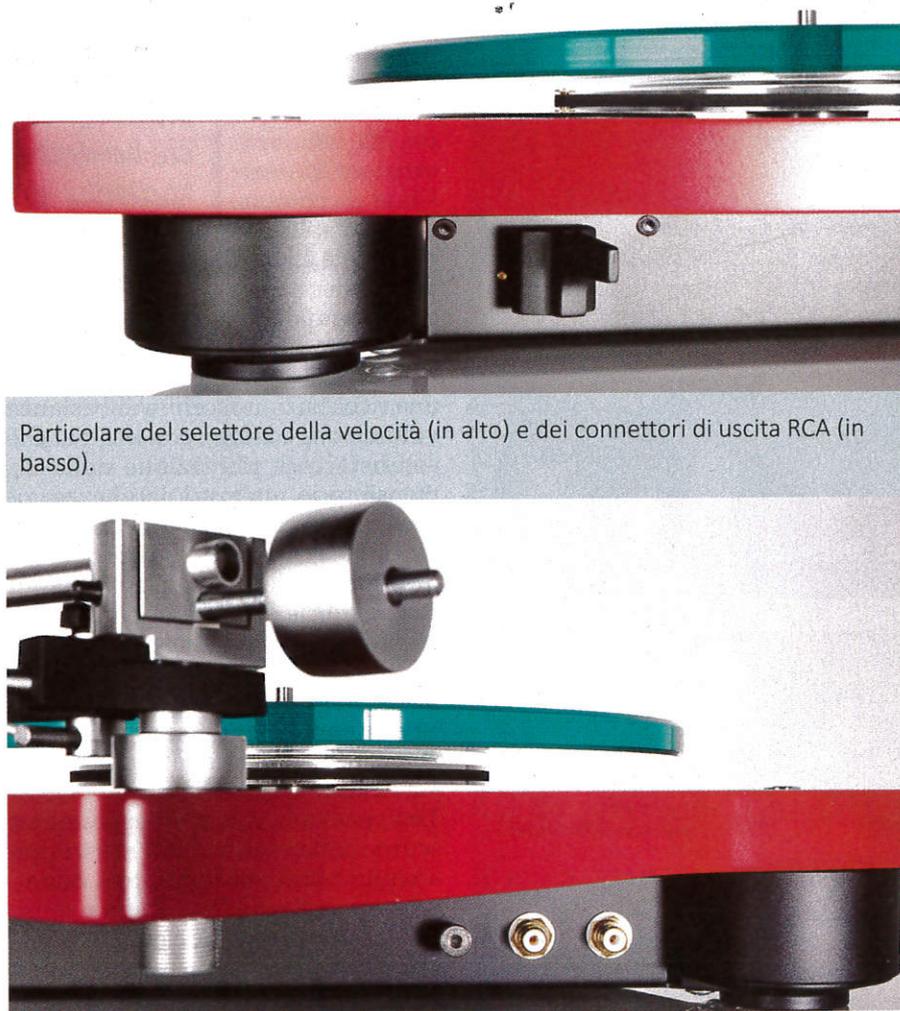
Ho inserito il Thorens, con la testina di serie, nel mio solito impianto, dopo aver resettato ovviamente lo stadio phono con il guadagno su "low" e l'impedenza su 47 Kohm. Spero di non annoiarvi se faccio una breve digressione "sentimentale" sul mio stadio phono: si tratta del 6PE della Klyne Audio Arts, un apparecchio a stato solido, il cui progetto risale agli anni '80, molto silenzioso e versatile, che si adatta praticamente a qualunque pickup esistente. Non credo che oggi molti conoscano questo eccellente marchio artigianale USA, specializzato in preamplificatori, e non sono neppure certo che il titolare, Stan Klyne, sia ancora in attività avendo probabilmente superato l'età della pensione. Acquistai il mio 6PE nuovo

oltre 20 anni fa, pagandolo un bel pò di lirette; da allora, il resto del mio front end analogico ha subito diversi cambiamenti ma il Klyne (nonostante abbia avuto occasione grazie FDS di provare altri prephono di alto rango) è sempre lì al suo posto; ha sempre funzionato (e suonato) così impeccabilmente da non farmi mai avvertire la necessità di sostituirlo. Quindi, nella relatività della vita audiofila, potrei chiamarlo un componente "definitivo". Thank you, Stan.

Come sorgente analogica di riferi-

mento, benché di livello più elevato rispetto al prodotto in prova, c'era il mio giradischi Feickert Blackbird con braccio SME IV e testina Benz LP-S. Non posso infine esimermi dal nominare due accessori, divenuti per me insostituibili quasi ad ogni ascolto di vinile, cioè la macchina lavadischi Okki Nokki e il miracoloso "Roll" gommoso di Nagaoka: gli unici aggeggi che eliminano drasticamente polvere e sporco dai solchi e di conseguenza gli insopportabili rumorini. Gli LP utilizzati nel corso della prova sono stati i seguenti: *Wagner, Rhein-*

Se timbricamente non si potrebbe pretendere molto di più, forse il dettaglio, la trasparenza, la capacità di separazione delle varie linee strumentali non fanno gridare al miracolo; ma sarebbe ingiusto pretendere dalla AT95 (alla quale attribuisco in gran parte questo tenue offuscamento) le stesse strepitose capacità di risoluzione (e non solo) di una Benz LP-S.



Particolare del selettore della velocità (in alto) e dei connettori di uscita RCA (in basso).

gold, Solti, Decca; Beethoven, Sonata per violino e piano "Kreutzer", Ashkenazy-Perlman, Decca; Boccherini, guitar quintets, Pepe Romero, Philips; Ravel, Gaspard de la nuit / Valses nobles et sentimentales, Argerich, DG; Sibelius, symphonies, De Waart, Philips; Haydn, quartetti 76 n.4 e 64 n.6, Quart. Kreuzberger, Telefunken; Rameau, pieces de clavecin, Malcolm, Argo; Rossini, il Barbiere di Siviglia, Varviso, Decca.

Chi ben comincia è alla metà del-

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Book Air, Amarra Symphony; **Sorgente digitale:** Sony DVP NS930VL; **Amplificatore integrato:** Musical Fidelity A200; **Diffusori:** Audiovector SR1 Avantgarde, Indiana Line HC 206; **Cavi di segnale:** Sound Fidelity Silver, Acrolink 7N-A2200 III; **Cavi di potenza:** Goldkabel Edition Series Chorus 0300, autocostituiti a 24 conduttori solid core; **Cavi COAX:** Sound Fidelity Silver

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI:

Wagner, Rheingold, Solti, Decca
Beethoven, Sonata per violino e piano "Kreutzer", Ashkenazy-Perlman, Decca
Boccherini, guitar quintets, Pepe Romero, Philips
Ravel, Gaspard de la nuit / Valses nobles et sentimentales, Argerich, DG
Sibelius, The Symphonies, De Waart, Philips
Haydn, quartetti 76 n.4 e 64 n.6, Quart. Kreuzberger, Telefunken
Rameau, pieces de clavecin, Malcolm, Argo
Rossini, il Barbiere di Siviglia, Varviso, Decca



l'opera, così quando lo stilo si è posato nel solco all'inizio del primo LP ho subito apprezzato la silenziosità del Thorens. Il rumore di fondo da rumble o da attrito di superficie è praticamente impercettibile e mi pare che persino i rari click refrattari al trattamento di pulizia dei dischi non si facciano troppo sentire; infine, cosa da non dare per scontata, il sistema è del tutto immune da "hum" e da feedback acustici. Un rapporto segnale / rumore elevato è un prerequisito tecnico primario per un soddisfacente ascolto analogico, ma non facile da ottenere. Dipende dal progetto, dai materiali, dalle tolleranze meccaniche, da tutta la cura costruttiva del complesso giradischi-braccio-testina (oltre che dal cablaggio e dallo stadio di preamplificazione phono). Nel caso del TD309, possiamo dire che questo obiettivo è centrato.

Passando agli ascolti veri e propri, sin dal primo disco la riproduzione del Thorens mi ha comunicato un'impressione di compostezza, solidità, continuità e inappuntabile senso di "tempo e ritmo".

Ma andiamo per ordine: si parte da una ricostruzione scenica abbastanza voluminosa e ariosa, con una più che soddisfacente ricreazione delle dimensioni in altezza e larghezza; rispetto al riferimento, potrei solo criticare una minore scansione in profondità dei vari piani sonori. Buona anche la ricreazione dell'ambianza. L'immagine acustica non eccelle particolarmente per messa a fuoco, ma è egualmente "ografica" e ben riempita, inoltre è molto stabile e non influenzata dalle variazioni dinamiche. L'impostazione timbrica del Thorens è sul versante leggermente scuro della neutralità, né troppo asciutta - brillante, né troppo calda - colorata, e possiede apertura e senso di presenza. Se timbricamente non si potrebbe pretendere molto di più, forse il dettaglio, la trasparenza, la ca-

pacità di separazione delle varie linee strumentali non fanno gridare al miracolo; ma sarebbe ingiusto pretendere dalla AT95 (alla quale attribuisco in gran parte questo tenue offuscamento) le stesse strepitose capacità di risoluzione (e non solo) di una Benz LP-S. La gamma media, così importante per andare "al cuore" della musica, risulta comunque di grana abbastanza fine, corposa, armonicamente completa e non manca di mordente quando ci vuole (ad esempio con gli ottoni); le alte frequenze sono anch'esse nitide e adolcite grazie ad una lieve "limatura" all'estremo acuto, e si fondono insensibilmente con quelle medie. Com-

pletivamente, il Thorens dona al vitale intervallo di frequenza medio - alto pienezza e fluidità, favorendo l'armonia dell'insieme rispetto al minuto particolare, ciò che rappresenta di fatto una sua pregevole "firma" sonora.

Venendo ai bassi, sono abbastanza articolati, con una tessitura piuttosto ricca, ma mai gonfi o ridondanti. Solo nell'estensione e nel punch appaiono sensibilmente sacri-

ficati nel confronto con il più costoso riferimento. Intendiamoci, se le frequenze gravi del Thorens non impressionano per possanza, non sono neppure timide; conferiscono comunque un fondamento solido all'edificio musicale e, cosa più importante, non alterano la neutralità del bilanciamento tonale. In sintesi, la correttezza timbrica del TD309 in tutta la banda passante è un suo punto di forza che riesce a conservare l'integrità e la coerenza della struttura musicale. Un parametro critico di qualsiasi componente audio è la dinamica, fattore essenziale per comunicare la natura viva e pulsante della musica. In termini micro dinamici, il Thorens si affida soprattutto alla già citata silenziosità elettromeccanica per spuntare risultati più che soddisfacenti, ma (con il fonorivelatore di serie) non si

raggiungono record di finezza nel graduare le minime variazioni di livello. Sul versante macrodinamico non c'è molto da obiettare: anche se i transienti sono un po' smussati e le escursioni un po' ridotte rispetto al Feickert, i crescendo di Rossini e le proverbiali percussioni del Rheingold wagneriano vengono lo stesso resi con sufficiente realismo e a tratti riescono a strappare l'applauso; ricordo che si tratta di due registrazioni Decca in grado, nei passaggi più impegnativi, di mettere a dura prova qualunque componente audio, per l'entità dei dislivelli dinamici e per l'impatto in bassa frequenza. Al di là delle limitazioni in forza bruta, il carattere dinamico del TD309 si esprime in una certa capacità di spinta progressiva, di tensione sonora, di swing grazie a cui la performance musicale acquista verosimiglianza e vitalità. Questo, unitamente alle già citate virtù timbriche e spaziali, fa sì che l'ascolto venga immediatamente percepito come naturale e coinvolgente; passano così in secondo piano le lievi pecche nella risoluzione del fine dettaglio, nella resa delle sfumature, nell'estensione in frequenza. Arrivati quasi alla fine di questa disamina sonica, senz'altro positiva, voglio precisare che il giudizio sul TD309 deve essere letto alla luce di due fattori fondamentali. Il primo è la sua categoria commerciale, che possiamo definire media. E' chiaro che nell'impari confronto diretto col riferimento Feickert / SME IV / Benz, quest'ultimo esce quasi sempre vincitore, a volte di parecchie lunghezze. Ciononostante, dismessa la veste analitica e ipercritica del recensore, devo dire di aver trascorso col piccolo Thorens diverse ore di sereno ascolto dei miei vinili preferiti, sfiorando in più di un momento il puro e semplice appagamento musicale, specialmente con le voci liriche o

(...) devo dire di aver trascorso col piccolo Thorens diverse ore di sereno ascolto dei miei vinili preferiti, sfiorando in più di un momento il puro e semplice appagamento musicale, specialmente con le voci liriche o con la musica da camera, e finendo col non curarmi affatto delle sue piccole manchevolezze (che poi non risultano mai anti-musicali ma solo lievemente sottrattive). Cos'altro, se non il piacere dell'ascolto, dovrebbe servire da cartina di tornasole per giudicare un componente audio?

con la musica da camera, e finendo col non curarmi affatto delle sue piccole manchevolezze (che poi non risultano mai anti-musicali ma solo lievemente sottrattive). Cos'altro, se non il piacere dell'ascolto, dovrebbe servire da cartina di tornasole per giudicare un componente audio?

Veniamo al secondo, più importante, caveat: come ripetutamente sottolineato in queste righe, la prova è stata condotta solamente con il basico fonorivelatore Audio-Technica di primo equipaggiamento. Avrei voluto provare anche una "testina" superiore, ma la Benz LP-S, che monto sul Feickert, sarebbe stata

sproporzionata al resto, costando da sola più del TD309. Ho bensì da parte due altri pickup, ossia una AT-OC30MC (anch'essa Audio-Technica) e una MM di pregio, la Stanton WOS Collectors series 100. Ma da oltre 10 anni mi ostino a conservarli intonsi e vergini nelle loro scatole, perciò ho rinunciato. Poi, avrei forse rischiato di introdurre nella prova troppe variabili "non note", a meno di lunghi confronti tra i vari fonorivelatori su ambedue i giradischi.

Con ciò, non voglio nemmeno disprezzare la AT95 che anzi, trascendendo la sua umile categoria di prezzo, si è dimostrato un trasduttore onesto, in grado di assecondare o almeno non offuscare troppo le potenzialità del giradischi; in altri termini, le connotazioni essenziali del carattere sonico del Thorens sono riuscite a venir fuori anche in configurazione "liscia", semmai convincendomi che la coppia base motore - braccio è talmente buona da poter reggere un upgrade anche rilevante del pickup, con amplissimi margini di beneficio. Quindi il consiglio finale che mi permetto di dare, senza esitazione, all'eventuale acquirente è di prevedere, magari in un secondo tempo, lo stanziamento di un budget aggiuntivo,

diciamo dai 350 euro in su, per un fonorivelatore più prestazionale. Per fare due esempi da me provati in passato per FDS, vedrei bene una Ortofon della serie Quintet o una classicissima Denon DL103, ma la scelta è pressoché infinita. E' però certo che un pick-up di qualità medio-alta farebbe scalare al TD309 ulteriori gradini nella faticosa salita al "monte Parnaso" della riproduzione musicale.

CONCLUSIONI

Oltre ad esibire un look elegante e non convenzionale, il Thorens TD309 è un giradischi molto ben progettato ed eseguito, che vanta interessanti accorgimenti, quali il braccio specificamente realizzato, la brillante integrazione delle sospensioni nei piedi di appoggio, l'intelligente collocazione del motore. I suoi pregi sonici emergono già con evidenza ascoltandolo in questa configurazione di base, anche se un po' penalizzati dal fonorivelatore. Il prezzo non sarà propriamente la maggiore attrattiva del TD309, ma è certamente giustificato dalla qualità dell'oggetto e dal nome che porta. In breve, si tratta un prodotto in perfetta linea con la tradizione Thorens e che mi sento di raccomandare. ▼

CARATTERISTICHE TECNICHE

Giradischi analogico con trazione a cinghia
Basato su di una innovativa concezione di sospensioni flottanti integrate nelle colonne di sostegno
Piatto bilanciato dinamicamente in vetro con contro piatto di alluminio
Motore in corrente alternata a basso rumore disaccoppiato e controllato elettronicamente
Tensione della cinghia variabile
Velocità selezionabili 33,33 e 45 RPM
Braccio a massa media TP92 con cuscinetti a sfera a bassissima tolleranza
Azimuth e Overhang regolabili
Uscita analogica con connettori RCA;

Dimensioni: 470 x 125 x 430 (LxPxH in mm)
Peso: 6.5 kg
Finiture: Nero, Rosso, Bianco lucido, Nero lucido, Rosso lucido

Prezzo: Euro 1.950,00

Distributore:
MPI ELECTRONIC
www.mpielectronic.com